

LA PROPRIETARIA MORÌ IN SEGUITO ALLE PERCOSSE

Banditi in villa, presi a Sarzana

Accusati di omicidio tre albanesi che assaltarono la residenza Rusconi a Siena

ALESSANDRO GRASSO PERONI

LA BASE dei sanguinari rapinatori in villa era a Sarzana, in via Paterno, estrema periferia nord della città. E lì che ieri mattina di buon'ora i carabinieri sarzanesi (che hanno operato su richiesta dei colleghi di Siena) sono andati a mettere le manette a due albanesi residenti da tempo in quell'abitazione, poi condotti a villa Andreino. Si tratta di Lalaj Kuitim, che ha compiuto 30 anni lo scorso 17 marzo e di Pjetri Mati, 26 anni il prossimo 23 maggio, entrambi nullafacenti: sono accusati della rapina compiuta tra il 24 e il 25 novembre scorso ai danni della contessa Mary Manfrin Lamm Rusconi e di omicidio preterintenzionale. Infatti la nobildonna, allora ottantaseienne, pochi giorni dopo morì in ospedale a seguito delle conseguenze dei colpi subiti. Fu una rapina di quelle cruente che purtroppo non si vedono più solo nei film, ma fanno parte di una violenza quotidiana sempre più senza limiti. Mary Manfrin Lamm Rusconi, da tempo risiedeva in soli-

PISTOLE RUBATE
I malviventi avevano una rivoltella rubata a un sarzanese

tudine nella grande tenuta sulla via Chiantigiana nelle vicinanze di Siena. Quella notte, tre persone a volto coperto violarono l'ingresso della casa, e si avventarono su di lei colpendola ripetutamente in tutte le parti del corpo. I banditi non ebbero pietà della donna, trascinandola per i capelli in giro per casa, costringendola a subire oltre a una violenza e un dolore fisico indicibile, anche una persecuzione mentale e psicologica che alla fine si rivelarono fatali. Il fatto destò sensazione sei mesi fa in tutta la Toscana, scattarono le indagini. La contessa Rusconi, prima del male che si rivelò fatale per la sua vita, aveva trovato la forza di parlare ai carabinieri diretti dal tenente colonnello Marco Grandini comandante del reparto operativo di Siena e al pm Nicola Marini: «Credo proprio si tratti di uomini provenienti dall'est Europa, perché parlavano con quell'accento, mi hanno picchiata senza pietà. Ma soprattutto - aveva aggiunto -, non capisco come e perché abbiano pensato che detenessi nella cassaforte l'incasso per la spremitura delle olive, così come era in realtà». La tenuta infatti, oltre ai vigneti è ricca di uliveti: chiaro che la "dritta" sul luogo



Carabinieri di Siena mobilitati

CONTROLLI SULLA GESTIONE

Blitz della Finanza nel centro per l'estetica

Già multato dagli uomini della polizia municipale

BLITZ della Guardia di Finanza presso il centro estetico "Figurella" di via Muccini a Sarzana. Gli uomini delle Fiamme Gialle si sono presentati presso l'esercizio di cui è titolare Tania Valeri, nata a Vercelli e residente a Santo Stefano, per verificare accuratamente la regolarità della gestione.

Ed è un'ennesima ombra sull'attività, dopo che lo scorso 19 gennaio un'altra verifica della Polizia Municipale sarzanese questa volta, aveva fatto emergere la violazione della legge (n.1 del 4 gennaio 1990) per avere esercitato l'attività di estetista senza essere in possesso del titolo abilitati-

vo. Il controllo, terminato con una multa da 344,30 euro, era partito dopo una serie di segnalazioni da parte di diverse clienti che si lamentavano di come era portato avanti il lavoro.

Dopo quell'occasione "Figurella" aveva chiuso i battenti causa ordinanza di sospensione temporanea da parte dell'ufficio commercio del comune. Ora, dopo la riapertura, e posto che le mancanze anche a livello di dotazioni di strumenti, dovrebbero essere state colmate, altre nubi si addensano all'orizzonte: la Gdf in queste ore sta esaminando la situazione, e sono attesi nuovi provvedimenti a livello di sanzioni amministrative.



Ermir Perkola



Lalaj Kijim

VIOLENZE FATALI

UN GRANDE possedimento con vigne e uliveti. Sulla Chiantigiana sorge la villa della contessa Mary Manfrin Lamm Rusconi. La casa è diventata un obiettivo molto facile per i malintenzionati. Coadiuvati da basisti locali, il clan albanese di stanza a Sarzana ha colpito. Ma le violenze e le percosse sono state fatali alla nobildonna. Gli arrestati, grazie a una brillante operazione dei carabinieri, oltre a rapina, rispondono di omicidio preterintenzionale.



Pjetri Mati

dove colpire fu fornita da uno o più basisti, probabilmente addirittura operai avventizi che avevano partecipato alla raccolta e alla spremitura. Partendo da qui i militari dell'Arma iniziarono le indagini che li portarono in poco tempo a rinvenire due anelli sicuramente asportati da quella cassaforte, riconosciuti dalla nipote della Rusconi per averli visti indossare all'anziana parente nel corso del tempo. I gioielli erano stati trovati a bordo di un furgone guidato da un quarto albanese denunciato poi a piede libero soltanto per ricettazione, che deteneva questi e altri oggetti provento di altre rapine occultati all'interno del veicolo, fermato per un controllo di routine. Sul valore complessivo della refurtiva non c'è mai stata una cifra esatta: la cassaforte, smurata e asportata conteneva comunque preziosi, gioielli e contanti, probabilmente per centinaia di migliaia di euro. Un fatto finito nel sangue che sembrava appartenere ad un'altra realtà. Ma alla fine, purtroppo c'entra anche Sarzana. Gli accertamenti e i riscontri emersi, hanno

ABITANO A SARZANELLO

La base degli albanesi da anni in via Paterno

portato i carabinieri fino in via Paterno, al numero civico 14. Lalaj Kijim e Pjetri Mati, gli occupanti dell'appartamento (hanno nominato come loro difensore l'avvocato spezzino Aldo Niccolini), sono ritenuti gli autori materiali della rapina e delle vessazioni. Secondo gli inquirenti agirono insieme a Ermir Perkola, ventotto anni, anche lui di casa a Sarzana, arrestato sempre ieri mattina sulla strada di Cernusco nel Naviglio in provincia di Milano, mentre stava cercando di raggiungere uno degli aeroporti della Lombardia per rientrare in Albania. Pratica che l'inchiesta ha fatto emergere in tutta la sua chiarezza: questo gruppo di albanesi aveva trovato pace e tranquillità a Sarzana. Da qui, grazie alle conoscenze con connazionali residenti tra Toscana e Liguria (e non solo), identificavano le loro prede e agivano senza pietà, picchiando brutalmente e depredando le malcapitate vittime, per poi portare in Albania i proventi. Nel corso della raffica di perquisizioni effettuate, rinvenute le tre pistole utilizzate quella notte: tutte rubate, una delle quali nella casa del sarzanese Maurizio Borghetti. Anche una delle armi era "sarzanese".

LA DENUNCIA

Ladri acrobati in azione nei piani alti di Nave

Sventato un tentativo di furto in via Mazzini

SONO le ore 20,30 circa della serata di mercoledì scorso. La proprietaria dell'appartamento di via Nave, nel popolare quartiere sarzanese, è sotto la doccia. I ladri evidentemente lo sanno perché hanno preso di mira quell'abitazione studiandone nei dettagli le abitudini. E allora forzano una porta finestra, si introducono all'interno e in men che non si dica riescono a far sparire oggetti preziosi e borsa contenente parecchie banconote alla sfortunata vittima e padrona di casa. La quale, una volta uscita dal bagno non riesce a credere ai propri occhi trovandosi di fronte all'amarissima sorpresa. Ed è ancora allarme topi d'appartamento nell'hinterland di Sarzana: il fenomeno evidentemente non cessa di sostare. E le modalità con cui i malviventi hanno operato anche l'altra sera sono purtroppo tristemente note. Fatte di perlustrazione attenta delle zone più o meno frequentate, passaggi per registrare le frequenze di entrata e uscita dei residenti e alla fine, il colpo piazzato. Alla donna non è restato altro da fare che sporgere denuncia. Sempre nella serata di mercoledì infine, in pieno centro storico, via Mazzini, un allarme che è provvidenzialmente suonato ha evitato un altro furto, grazie anche all'accorrere dell'unità di La Lince.

mento nell'hinterland di Sarzana: il fenomeno evidentemente non cessa di sostare. E le modalità con cui i malviventi hanno operato anche l'altra sera sono purtroppo tristemente note. Fatte di perlustrazione attenta delle zone più o meno frequentate, passaggi per registrare le frequenze di entrata e uscita dei residenti e alla fine, il colpo piazzato. Alla donna non è restato altro da fare che sporgere denuncia. Sempre nella serata di mercoledì infine, in pieno centro storico, via Mazzini, un allarme che è provvidenzialmente suonato ha evitato un altro furto, grazie anche all'accorrere dell'unità di La Lince.

SOSTIENI
 ANCHE TU CON UN CONTRIBUTO
 NON LASCIARCI APERIRI

5X1000

una firma X

il volontariato

Per informazioni: 338 8519570 - 0187 629700